



GLI ALLIBRATORI 3

NON SARÒ MAI VECCHIO

Matteo Cecchi

ALL'INTERNO DEL TETRO E TRISTO
ISTITUTO PELLEGRINO ERNETTI
STA PER DECOLLARE UN'IDEA...



ed.it editpress



GLI ALLIBRATORI

Storie per chi cerca la sua storia e la sua strada,
scoprendo il gusto di saper leggere il reale, fantasticare
e inventare, contro ogni forma di appiattimento.



GLI ALLIBRATORI 3

Matteo Cecchi

NON SARÒ MAI VECCHIO

Collana curata da:
Associazione Allibratori (Puntiamo sulla lettura!)
www.associazioneallibratori.net
info@associazioneallibratori.net

Copyright © 2013 editpress
Via L. Viani 74, 50142 Firenze
www.editpress.it
info@editpress.it
Tutti i diritti riservati
Prima edizione: dicembre 2013
ISBN: 978-88-97826-24-8
Printed in Italy

Progetto grafico: editpress
In copertina: foto di Gaia De Luca
www.flickr.com/photos/gaia_d

Indice

[1] Avanti nel tempo	11
[2] Lentamente muore	15
[3] Aldo	17
[4] Margherita	47
[5] Cosimo	77
[6] Federica	107
[7] Nuvole e diamanti	137



© Gaia De Luca

Al (sig.) Tredici

Non sarò mai vecchio

[1]

Avanti nel tempo

Fine dell'estate. Ancora nessuna svolta nelle indagini. Nessuna pista da seguire. Nessun indizio valido. Nessun testimone attendibile. I quattro sedicenni scappati in Messico sembravano spariti nel nulla. Svaniti. Volatilizzati. Aldo Monti. Margherita Masi. Cosimo Acciai e Federica Filippi Fantugini. Tutti quelli che li conoscevano li definivano «Un po' stravaganti. Inquieti. Introversi. Ma tutto sommato normali».

Furono avanzate varie ipotesi: i ragazzi erano stati reclutati da un'organizzazione segreta, erano caduti nelle mani di qualche cartello della droga, erano stati irretiti da una setta religiosa... Solo teorie. Niente che potesse essere confermato da prove o riscontri concreti.

Uno degli aspetti più insoliti dell'intera vicenda era che gli adolescenti non erano stati vittime di un rapimento. Al contrario: erano stati autori di un sequestro.

La storia della loro fuga occupava ormai da mesi le prime pagine dei quotidiani. Non c'era telegiornale, talk-show o notiziario che non si aprisse con informazioni a riguardo. Il coordinamento tra Polizia Italiana e Federales non era servito a niente. Le agenzie di investigazioni private ingaggiate dai genitori non avevano tirato fuori un ragno dal buco.



Detective, psicologi, psichiatri, sociologi, criminologi, esperti e mass media non sapevano che pesci prendere. Per risolvere il caso gli inquirenti ricorsero perfino al paranormale. Consultarono Ramona Brelić, una sensitiva romena di origine serba. Una medium salita agli onori delle cronache dopo essere riuscita a sciogliere alcuni controversi casi di polizia.

La veggente raccolse informazioni tra le famiglie degli scomparsi. Si mise in contatto con quello che chiamava «Il mio spirito-guida». Ma non seppe indicare un luogo preciso, né una plausibile ricostruzione dei fatti. Il suo apporto non fu di nessun aiuto. Servì solo a rilevare una stranezza. Una misteriosa coincidenza: i genitori di Aldo, Margherita, Cosimo e Federica sognavano continuamente la stessa cosa: cavalli.

Cavalli che correvano liberi.

Col passare delle settimane la situazione si faceva sempre più disperata. A fine settembre i quattro minorenni restavano «Missing». Le speranze di rintracciarli sani e salvi si facevano sempre più flebili. I bookmaker inglesi, abituati a raccogliere scommesse su qualsiasi cosa, arrivarono a quotare duecento a uno le puntate sul loro ritrovamento. Ma a metà ottobre avvenne un fatto eccezionale, che lasciò tutti a bocca aperta.

In un ufficio postale della periferia di Ciudad Obregón – una tranquilla cittadina dello stato di Sonora, nel nord-ovest del Messico – gli impiegati segnalavano alle autorità un pacco sospetto, indirizzato in Italia. A Firenze. Istituto Tecnico Commerciale Pellegrino Ernetti: la scuola di Aldo, Margherita, Cosimo e Federica. Il pacco conteneva un sacco di cose che appartenevano a tutti loro.

Quattro lettere. Biglietti sparsi, centinaia di polaroid. Cartoline. Fogli con poesie, ritratti a matita, ricette di cucina. Tanti souvenir. Conchiglie, gingilli d'artigianato. Piccole masche-



re maya in legno colorato. Dischi di musica *norteño*. Buffi animaletti *alebrije*. Ventimila euro in contanti.

Le foto li ritraevano sempre sorridenti. Abbronzati. Belli in salute. Accendevano falò. Mangiavano riso e gamberi. Ballavano. Viaggiavano su pullmini sgangherati. Si dondolavano su amache di banano. Scolavano enormi bicchieri di Piña Colada. Servivano *chili* piccante ai tavoli di bar e ristoranti. Pescavano, facevano l'autostop, si baciavano. Indossavano poncho dai colori sgargianti, sombrero disegnati in stile *huichol*. Poltrivano sdraiati nei giardini pubblici, con le mani a cuscino della testa, libri aperti poggiati sul petto.

Sullo sfondo, spesso, c'era un mare dall'azzurro incantevole. Il rosso del tramonto. Palme. Onde del Pacifico. Paesini assolati e sonnacchiosi. Il deserto, macchie di agavi. Spiagge con sabbia bianca come neve.

Le lettere erano scritte a mano – e i grafologi confermarono che si trattava delle calligrafie dei quattro ragazzi. Non avevano alcun dubbio. Secondo i periti giudiziari, inoltre, la leggerezza dei tratti, l'inclinazione e le dimensioni dei segni... Tutto denotava stati d'animo assolutamente allegri. Felici. Spontanei e pensierati. Gioiosi. Quasi euforici.

Tra le frasi di Federica che colpirono maggiormente l'attenzione dell'opinione pubblica c'era questa: «Non voglio finire a cinquant'anni in una tv locale a chiedere col sorriso al botox: “Ma il vostro antirughe funziona davvero?”».

Tra quelle di Margherita, invece: «Non voglio diventare come mia madre. Non voglio pensarla come lei: “Il denaro è denaro. Non importa in quale modo lo ottieni. Si spende alla stessa maniera”».

Cosimo aveva firmato un lungo sproloquio senza senso. Roba folle tipo: «Aaack bang-bang gnee – Il trantran di quelli che



mi vogliono bene continuerà – Nick iiick n-iiick – Ad aprile i golf di lana finiranno ancora rannicchiati negli armadi – U-buuu, gingiangion – E in autunno i golf verranno di nuovo tirati fuori – Nah signore nah signore – Carattere, come è fatto, cosa veste, cosa adora (sangria ghiacciata), cosa detesta (ogni singola parola che ha scritto Alessandro Manzoni) – statue (di cera Aldo, viventi Margherita, di sabbia io, di ghiaccio Federica) – uhm ehmmm... – No wiki no blog no twitter no porn – No facebook & no tube – NO ZOMBIE».

La lettera di Aldo era piena di citazioni di scrittori, registi, cantanti, filosofi. Si concludeva così: «Stiamo tutti benissimo. Non state in pena per noi. Perché ce ne siamo andati? Perché non torniamo? È semplice. Perché non vogliamo vivere la vostra stessa vita. Tutto qui. Non vogliamo morire lentamente».



[2]

Lentamente muore

di Martha Medeiros

(spesso erroneamente attribuita a Pablo Neruda)

Lentamente muore chi diventa schiavo dell'abitudine, ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi, chi non cambia la marca, chi non rischia e cambia colore dei vestiti, chi non parla a chi non conosce. Lentamente muore chi fa della televisione il suo guru.

Lentamente muore chi evita una passione, chi preferisce il nero su bianco e i puntini sulle "i" piuttosto che un insieme di emozioni, proprio quelle che fanno brillare gli occhi, quelle che fanno di uno sbadiglio un sorriso, quelle che fanno battere il cuore davanti all'errore e ai sentimenti.

Lentamente muore chi non capovolge il tavolo quando è infelice sul lavoro, chi non rischia la certezza per l'incertezza per inseguire un sogno, chi non si permette almeno una volta nella vita di sfuggire ai consigli sensati. Lentamente muore chi non viaggia, chi non legge, chi non ascolta musica, chi non trova grazia in se stesso.

Lentamente muore chi distrugge l'amor proprio, chi non si lascia aiutare, chi passa i giorni a lamentarsi della propria sfortuna o della pioggia incessante. Lentamente muore chi abbandona un progetto prima di iniziarlo, chi non fa domande sugli argomenti che non conosce o non risponde quando gli chiedono qualcosa che conosce.

Evitiamo la morte a piccole dosi, ricordando sempre che essere vivo richiede uno sforzo di gran lunga maggiore del semplice fatto di respirare. Soltanto l'ardente pazienza porterà al raggiungimento di una splendida felicità.



